

# SPECIALE India

## INFORMAZIONE PROMOZIONALE

### Il Paese di Ghandi crede nel Made in Italy

*Per le imprese italiane di ogni settore è una scommessa. Attesa per l'accordo di libero scambio tra India ed Europa*

Il governo italiano scommette sull'India. Lo ha già fatto a dicembre, con la prima missione svolta insieme alle regioni che ha visto la partecipazione di oltre 120 aziende italiane che hanno avuto 2.670 incontri di business con le controparti indiane a New Delhi e Mumbai. E continuerà a farlo nei prossimi anni, perché questo è un Paese che cresce al ritmo dell'8% l'anno ed ha bisogno del know how italiano, che è complementare a quello indiano. A partire dal comparto energetico, ma anche in quello infrastrutturale e della logistica. Su questo ultimo punto, in particolare, ci sono forti interessi per arrivare ad un corridoio marittimo per le merci tra i porti di Genova, La Spezia e Venezia, e

quelli di Mumbai e Chennai. Altri sviluppi a cui possono guardare con interesse le nostre imprese sono nel settore ferroviario e metropolitano. Certo, l'India non è un Paese facile per le piccole e medie imprese, sussistono ancora molti ostacoli per l'accesso al mercato; ma il governo sta operando in questa direzione e i lavori della Commissione Mista che si sono svolti in dicembre hanno avuto

dei riscontri interessanti. Per questo ci siamo promessi di raddoppiare, entro i prossimi tre anni, il nostro interscambio commerciale, che dal 2005 è passato da 5 a 8 miliardi di dollari.

E vogliamo cercare di attrarre sempre più investimenti indiani in Italia nei comparti dell'hi-tech e delle telecomunica-

zioni. Siamo convinti che il governo di New Delhi, in questi primi mesi, abbia ben operato in ambito **WTO**, preferendo l'approccio multilaterale soprattutto per cercare di chiudere entro l'anno il Doha Round, obiettivo che ci siamo posti nel recente G8 dell'Aquila.

Nel frattempo inviteremo i governi europei a cercare di chiudere il prima possibile l'accordo di libero scambio tra Europa e India, che favorirebbe enormemente la crescita degli scambi commerciali, abbattendo tutte le barriere doganali che ancora sussistono tra noi e loro.

**Adolfo Urso,**

**Vice Ministro allo Sviluppo Economico**

